Al presidente della Giunta regionale

Michele Emiliano

gabinetto.presidente@regione.puglia.it

Lungomare N. Sauro, 33

- 70121 Bari

Caro Presidente,

le scriventi organizzazioni sindacali regionali del comparto scuola, in queste calde giornate di intensa mobilitazione del personale della scuola per le note vicende riguardanti le assunzioni del personale docente, le sedi di servizio, i docenti precari esclusi dal piano di assunzioni, i tagli gli organici del personale ATA, la riforma della scuola, etc. unitariamente le rivolgono la richiesta di un incontro urgente al fine di condividere una disamina sulla fase critica che si è venuta a delineare per migliaia di laureati pugliesi, in maggioranza giovani donne e mamme, con un’età media prossima ai 40 anni e costretti a dover sciogliere un atroce dilemma: " viene prima il ruolo e il lavoro o vengono prima gli affetti e la famiglia?".

Gentile Presidente,

il governo ha avuto l’incredibile capacità di trasformare un’opportunità lavorativa per decine e decine di precari della scuola – l’unico punto positivo della Buona scuola - in un incubo ricattatorio per migliaia di precari.

Infatti il MIUR, avendo inserito l'obbligo di indicare tutte le 100 province italiane graduata in ordine di preferenza quale sede di servizio “richiesta”, di fatto ha indotto una buona metà dei precari pugliesi a desistere dal partecipare alla fase nazionale optando così per una condizione lavorativa precaria al Sud piuttosto che stabilizzata al nord. Ma tant’è: pochi giorni fa ci ha pensato il rapporto SVIMEZ 2015 a ricordarci che in Italia MEZZOGIORNO fa rima con precariato!

E fa rabbia pensare che di posti da stabilizzare ce ne sarebbero a migliaia, anche qui in Puglia. Basti pensare alla scarsità di sezioni nella scuola dell’infanzia (ne servirebbero 150/200 in più nella regione per garantire un livello di prestazione socialmente paragonabile alle regioni del nord), alla scarsità di classi a tempo pieno e alle richieste delle famiglie che restano inevase, all’alta mortalità scolastica (pensi che il progetto regionale “ Diritti a scuola” in media ha impegnato annualmente 1.700 unità di personale). E per far questo basterebbe individuare adeguati livelli essenziali delle prestazioni del sistema dell’offerta formativa statale pubblica su tutto il territorio nazionale capaci di garantire prestazioni in grado di riportare tutti i bambini e tutti gli adolescenti italiani a un nastro di partenza comune, affinché tutti i futuri cittadini italiani possano fruire degli stessi diritti nell’intero Paese. Ma al contrario ci stanno condannando ad una rappresentazione del sistema scolastico pugliese fatto di povertà formativa non più emancipabile e che resterà sempre in ritardo rispetto al nord. Sappiano tutti che noi non ci rassegniamo.

Caro Presidente,

non senza entusiasmo abbiamo appreso che il consiglio regionale della Puglia, da lei presieduto, ha deciso di valutare l’opportunità di un ricorso alla corte costituzionale per manifesta incostituzionalità della legge 107. Le chiediamo ora l’ulteriore impegno di fare quanto è in suo potere per sostenere le iniziative che in questa fase le scriventi organizzazioni stanno sostenendo al fianco dei lavoratori della scuola, non solo docenti ma anche ATA per fermare quello che si delinea come un vero e proprio esodo forzato.

A tale scopo serve subito un passo ulteriore, un pronunciamento, un appello, un comunicato del Presidente al governo o alla ministra Giannini per chiedere

1.     il mantenimento a pieno titolo delle GAE (graduatorie ad esaurimento),

2.     la garanzia del mantenimento del doppio canale assunzionale (50% da concorso e 50% da GAE)

3.     l' unificazione delle fasi B e C del piano nazionale di assunzioni -  mantenendo anche in questa fase la ripartizione dei posti a livello provinciale tra le due graduatorie, così come previsto dalle norme attuali.

Gentile Presidente

Una nuova questione meridionale si va profilando in questo Paese e non ci nascondiamo che forse il comparto della scuola rappresenta solo l’inizio di una fase politica di strisciante antimeridionalismo: ancora brucia la ferita dei 3.5 miliardi di fondi FAS sottratti al Sud per finanziare gli sgravi fiscali. Ora sulla scuola abbiamo tutti il dovere di fermare questa deriva e di evitare uno scontro tra precari del sud e precari del nord. Abbiamo già vissuto in passato divisioni analoghe e abbiamo maturato tutta l’esperienza necessaria per sostenere che il sistema paese si salva a partire dalla scuola garantendo a tutte le bambine e i bambini, del sud e del nord, le stesse possibilità.

Certi di un sollecito riscontro, le inviamo un saluto fraterno.

Bari, 1 agosto 2015

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| Claudio MENGA  FLC CGIL | Roberto CALIENNO  CISL SCUOLA | Giovanni VERGA  UIL SCUOLA | Chiara DE BERNARDO  SNALS-CONFSAL | F. CAPACCHIONE  GILDA-UNAMS |